

Eutanasia, Rosy Bindi attacca Veronesi

«Coi cattolici si può dialogare, ma solo se non si parla di morti viventi»

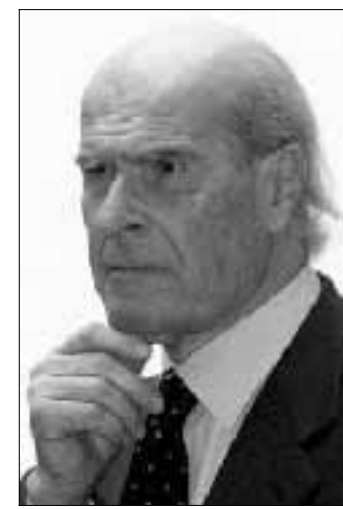
ROMA «Non ci possono essere graduatorie nel diritto alla vita mettendo agli ultimi posti quelli che Veronesi chiama "i morti viventi"». Lo afferma l'ex ministro Rosy Bindi ed è polemica con l'attuale ministro alla Sanità, Umberto Veronesi, che recentemente è tornato sul tema eutanasia aperto dall'appello di un padre che chiedeva la «dolce morte» per sua figlia. «Non è lo spirito di crociata che si affronta una questione del genere», sostiene l'attuale ministro. «C'è il rischio, per non dire la certezza, di uno scontro laici-cattolici - ammette -. Da noi trattare certi temi è evidentemente più

difficile che in altri paesi. Non vedo però perché nazioni come la Svizzera o l'Olanda possano affrontarlo civilmente, mentre noi dovremmo rimanerne fuori, quasi fossimo immaturi». «Il problema dell'eutanasia esiste - prosegue Veronesi - Proprio perché si tratta di una questione molto sentita, occorre porsi l'obiettivo, in un paese civile ed evoluto quale il nostro, di raggiungere un accordo, un compromesso, una soluzione». E la Bindi pone i paletti al ministro: «Sull'eutanasia Veronesi auspica una soluzione civile, ma non mi pare che si possa avviare un confronto serio e costruttivo se

si parte, come fa Veronesi, dalla premessa che si tratta di casi di morti viventi. In questa espressione c'è un giudizio che nega dignità e valore a queste esistenze poste ai confini della vita, ma pur sempre vive. Parlare di morti viventi è un modo davvero poco civile di affrontare il mistero della vita e della morte. In questo modo anche la solidarietà verso i familiari si risolve in una rimozione del problema, in un compromesso al ribasso». Per la Bindi il ragionamento di Veronesi è del tipo: «Non ce la faccio ad assistervi, liberiamoci del problema staccando la spina». Un paese davvero civile, conclude

l'ex ministro, deve farsi carico di queste sofferenze, «promuovere nuovi percorsi assistenziali, rispettare ogni respiro e ogni battito del cuore senza creare artificiose graduatorie dell'esistenza». In questa prospettiva la Bindi esclude uno scontro tra laici e cattolici: «Questo rischio si corre se, al contrario - afferma -, si accetta di creare una classificazione del diritto di vivere».

E al ministro della Sanità, risponde anche un altro ex ministro, Elio Guzzanti, anche lui medico. Non ci sono soluzioni possibili per «la dolce morte» se non quelle che potrà offrire in futuro la



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi e a sinistra l'ex ministro Rosy Bindi

scienza. La risposta non potrà arrivare certo dal Parlamento perché non ci sono ancora certezze sullo «stato permanente vegetativo» afferma Guzzanti. «La legge attuale regola con grande precisione la

morte cerebrale - spiega - e chi è in stato permanente vegetativo non è morto. Questa per ora è una certezza scientifica e fino a quando nuovi studi non saranno in grado di dimostrare l'assoluta impossi-

bilità di recuperare chi è in coma anche da lungo tempo, allora, scientificamente, non sarà possibile giustificare la scelta di fare morire queste persone». Se poi si decidesse, a prescindere dalla scienza, che è giusto far morire chi è da lungo tempo in coma, allora, fa osservare Guzzanti, ben presto sarebbero in molti a dubitare sulla legittimità di questa scelta, pensando che si è fatto morire chi forse poteva salvarsi, per espianarne gli organi. «L'eutanasia è cosa diversa - conclude - e prima di affrontarla bisogna far decollare in Italia le cure palliative e la terapia contro il dolore».

Terremoto, paura a Reggio Emilia

Nessuna vittima, ma si riaprono le crepe del sisma di quattro anni fa

ROMA Tanta paura, attimi di vero e proprio panico. Ma per fortuna nessuna vittima e danni limitati: queste le conseguenze di una forte scossa di terremoto, tra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli, che è stata registrata in Emilia Romagna ieri mattina alle 9.42.

Il terremoto, secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica, è stato di magnitudo 4,7 ed è stato localizzato in provincia di Reggio Emilia, tra le località di Bagnolo in Piano, Cà del Bosco di Sopra e Novellara. Numerose sono state le richieste di intervento tecnico ai vigili del fuoco per verifiche di stabilità ad edifici pubblici, privati e di culto. Ma per fortuna, come detto, il bilancio non è stato particolarmente drammatico: nessun crollo di rilievo e solo qualche malore dovuto allo spavento per la forte scossa. Naturalmente sono stati attimi terribili. Infatti la forte scossa ha provocato panico in tutto il reggiano, in cui è ancora fresco il ricordo del sisma del 15 ottobre 1996. La gente ovunque è scesa in strada. Sono caduti pezzi di cornicioni e calcinacci, e sono stati segnalati danni diffusi, soprattutto per la riapertura delle crepe provo-

cate nel '96. La scossa è stata avvertita chiaramente a Reggio Emilia, dove stava per cominciare, alla presenza del ministro della difesa Sergio Mattarella, la rivista militare organizzata in occasione del raduno nazionale dell'Associazione arma di cavalleria. Le autorità civili e militari hanno abbandonato per qualche minuto il palco, le cui strutture hanno visibilmente tremato, ma poi tutti sono risaliti e la manifestazione è proseguita. Nel Tempio della Beata Vergine della Ghiara, una chiesa del '600, la caduta dei calcinacci all'interno e all'esterno ha provocato l'interruzione della messa delle 9.30. A Correggio il parroco della chiesa di S. Quirino, che nel precedente terremoto aveva subito forti danni, dopo la scossa ha fatto trasferire le sedie sul sagrato dove ha celebrato la messa. Il sisma è stato avvertito anche nel modenese:

qualche calcinaccio è caduto nel Duomo di Modena e a Carpi.

Spinti dalla paura tre cittadini extracomunitari abitanti a Reggio Emilia si sono lanciati dalla finestra delle loro abitazioni, per fortuna tutte al primo piano: hanno riportato fratture e contusioni, ma nessuno di loro è grave. Un altro extracomunitario, sempre nel capoluogo, è rimasto leggermente ferito in seguito al crollo di una vetrata in casa. Oltre una trentina di persone sono arrivate al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio per malori, sospetti infarti, o per qualche piccola contusione causata dalla fuga precipitosa dai luoghi chiusi. Nel padiglione più vecchio del nosocomio, lo Spallanzani, si sono aperte alcune crepe che sono all'esame dei tecnici, ma i pazienti non sono stati allontanati. I danni più rilevanti segnalati riguardano il centro storico di Reggio e diversi luoghi di culto in città e provincia. In moltissime chiese le funzioni sono state interrotte e le messe successive sono state celebrate sui sagrati. Nella chiesa di Cadelbosco Sotto è caduto un timpano, mentre la chiesa di San Francesco, nel centro di Reggio Emilia,

è stata trasennata dopo la caduta di quattro bocce ornamentali dal campanile da poco restaurato. Un piccolo crollo è avvenuto nella chiesa di Fosdondo (Correggio), già danneggiata nel '96.

La scossa è stata avvertita distintamente anche in Lombardia. «È comune a questi eventi appenninici il fatto che il risentimento in Lombardia sia particolarmente forte - spiegano dal Centro Geofisico Prealpino di Varese, presieduto dal professor Salvatore Furla -. Si ipotizza, infatti, che i sedimenti alluvionali della Pianura Padana costituiscano una sorta di amplificatore per le onde sismiche provenienti da questa zona». La serie sismica più recente, nella zona della scossa di ieri, ebbe inizio il 15 ottobre 1996, con epicentro uguale a quello odierno ma di intensità superiore (magnitudo 4.8). Allora le repliche durarono alcune settimane. Come, secondo gli esperti, potrebbe avvenire anche stavolta, con assestamenti rilevabili solo dagli strumenti. La scossa è stata avvertita ai piani alti di alcuni edifici di Milano, a Lodi nelle province di Bergamo, Cremona, Mantova e perfino più a nord, nel Varesotto e nel Comasco.

«Tutta colpa dell'Appennino che spinge»

Il professor Enzo Boschi spiega l'origine della sismicità emiliana



Una immagine del terremoto precedente: due abitanti di San Michele di Bagnolo osservano una vettura danneggiata dal crollo di un muro e in alto una chiesa di Reggio Emilia piena di calcinacci dopo la scossa

ROMA Gli eventi sismici che hanno già interessato nel 1996 la stessa zona in provincia di Reggio Emilia e quelli che hanno interessato negli scorsi mesi la zona del forlivese sono probabilmente collegati ad una compressione regionale che è attiva in quasi tutta la fascia pede-appenninica.

Questa la «lettura» del terremoto di ieri mattina che è stata fatta dal presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, Enzo Boschi.

Secondo gli ultimi rilevamenti - è stato accertato dagli esperti - la scossa odierna è stata di magnitudo 4,5, corrispondente ad una intensità del VI-

VII grado della scala Mercalli, e ricade nella stessa area colpita nell'ottobre del 1996 da un altro evento sismico di magnitudo 5,4, che aveva provocato danni principalmente nella zona di Novellara, Bagnolo in Piano e Correggio.

«La sismicità storica della zona - ha spiegato il professor Boschi - è ben studiata e mostra come eventi sismici di magnitudo moderata, come quello odierno, siano caratteristici della regione e si concentrino generalmente lungo tutta la fascia pede-appenninica».

Il professor Boschi ha poi voluto ricordare che «nei secoli passati i terremoti che hanno

colpito la zona di Reggio Emilia non hanno mai superato l'ottavo grado della scala Mercalli e sono stati comunque sempre di entità inferiore rispetto ad altre zone dell'Italia».

In particolare i principali terremoti storici dell'area di Reggio Emilia si sono verificati nel 1465 (VI-VII), nel 1547 (VII), nel 1831 (VII-VIII), nel 1832 (VII-VIII) e nel 1996 (VII). Terremoti di non eccezionale rilevanza rispetto a quelli che si sono verificati in altre parti dell'Italia.

«L'ultima sequenza significativa della zona - ha proseguito il professor Boschi - è avvenuta nel 1996 ed è stata caratterizzata

da una scossa principale avvenuta il 15 ottobre e da una sequenza di repliche che hanno interessato la zona per tutto il mese di ottobre.

Questa sequenza sismica è stata studiata in dettaglio utilizzando i dati di una rete sismica temporanea a piccola scala installata dall'Istituto di geofisica e l'elaborazione di questi dati ha mostrato che gli eventi sismici di quella sequenza, probabilmente collegati ad una compressione regionale attiva in quasi tutta la fascia pede-appenninica, individuano l'attivazione di una struttura localizzata ad una profondità compresa tra dieci e quindici chilometri».

IN BREVE

Mafia, boss catturato a Porto Empedocle

■ Oltre 100 carabinieri con un elicottero e cani addestrati hanno circondato il suo covo e all'alba hanno catturato a Porto Empedocle (10 chilometri da Agrigento) Giuseppe Messina, 53 anni, considerato uno dei più pericolosi latitanti della mafia agrigentina. Messina era ricercato da un anno e mezzo per omicidio e associazione mafiosa. «È un colpo molto duro contro i clan mafiosi che operano in quella provincia che è tra le più diseredate d'Italia, quindi il segnale che diamo è un segnale forte di ripresa di legalità. Un apprezzamento ed un ringraziamento a chi ha condotto le operazioni» è stato il commento del ministro degli Interni, Enzo Bianco.

Non molla il suo ciclomotore e gli sparano

■ Un giovane di 19 anni, Massimo Cesariano, è stato ferito gravemente a colpi di pistola dopo che aveva reagito alla rapina del suo ciclomotore. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a S. Maria La Carità, comune dell'area vesuviana. Cesariano, che in compagnia di un amico, viaggiava a bordo di un «Piaggio Liberty» è stato raggiunto da due rapinatori a bordo di un altro ciclomotore che gli hanno imposto di fermarsi minacciandolo con una pistola. Il giovane ha tentato una manovra per fuggire, ma è stato raggiunto dai rapinatori, che hanno esplosi alcuni colpi di pistola e poi sono impadroniti del ciclomotore. Cesariano è stato soccorso e ricoverato in ospedale. La prognosi dei medici per lui è riservata, ma non è in pericolo di vita. L'amico è stato ferito da un proiettile ad una gamba.

Messina, drogato uccide la zia per pochi soldi

■ È stato il nipote, Sergio Comune, 37 anni, a uccidere la vecchietta di Messina. Comune è figlio di una cugina della vittima ottantunenne: è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile. L'uomo, che ha precedenti penali per detenzione e spaccio di droga, furto e ricettazione, ha confessato, sostenendo tuttavia di non aver avuto l'intenzione di uccidere l'anziana donna.

Escursionista romano muore sul Gran Sasso

■ Un escursionista romano è morto ieri in un incidente in montagna sul massiccio del Gran Sasso, sul versante aquilano. La vittima, Bruno De Nardi, 30 anni, ha perso l'equilibrio, precipitando per 90 metri, mentre stava percorrendo, a 2.600 metri di altitudine, una strada «ferata» per raggiungere il Corvo Grande. De Nardi è morto sul colpo. L'allarme è stato dato da alcuni amici giunti con lui da Roma a Campo Imperatore, da dove il gruppo era partito per l'escursione. Il recupero del corpo da parte dei soccorritori è avvenuto con l'ausilio di un verrucello.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

